

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Alla
ricerca dei
presepi d'arte
nel territorio
modenese



Chiesa di S. Carlo,
l'Adorazione dei Magi
di Giuseppe Romani

Il presepe del Duomo
di Modena
l'Adorazione
dei pastori
di Antonio Begarelli

Chi volesse effettuare la tradizionale "visita ai presepi" nel territorio provinciale - presepi d'arte, dipinti o rappresentati in complessi statuari - potrebbe partire dalla testimonianza forse più antica: quella scolpita nel **portale romanico di S. Silvestro a Nonantola**. Nello stipite destro un seguace del grande Wiligelmo, nei primi anni del XII

secolo, narrò la Nascita di Gesù ispirandosi ai Vangeli apocrifi: la Natività è così sdoppiata nelle due scene del Bagno del Bambino, a opera di una balia, e della Vergine sdraiata, secondo un'iconografia bizantina nota mediante illustrazioni miniate o avori; sotto è il Presepe, con il Bimbo nella mangiatoia fra l'asinello e il bue, citati ancora dai Vangeli apocrifi; poi, sette pecore e due pastori inginoc-

chiati all'annuncio dell'angelo, come dal Vangelo di Luca; infine l'Adorazione dei Magi ispirata dal Vangelo di Matteo.

Più consueta è l'iconografia del Bimbo fra Maria e Giuseppe, riscaldato dal bue e dall'asinello nell'umile stalla. Ed è così che Cristoforo da Lendinara, nella **Cappella Bellincini del Duomo di Modena**, restituisce la Natività in un affresco del secondo



Quattrocento, nella concezione prospettica elaborata da Piero della Francesca. Il Duomo offre poi due notissimi presepi: nella cripta, il gruppo in terracotta dipinta da Guido Mazzoni nel 1480, più conosciuto come "*Madonna della pappa*", e, nella navata destra, *L'Adorazione dei pastori* di Antonio Begarelli, del 1527, che reinterpreta nella terracotta rosata la classicistica lezione di Raffaello.

Nella vicina **chiesa di S. Carlo**, nel coro laterale due grandi tele illustrano *L'Adorazione dei pastori* e *L'Adorazione dei Magi*, entrambe di Giuseppe Romani, comasco attivo a Modena ai primi del '700: ai preziosi regali dei Magi fanno riscontro la pecora e i polli offerti dai pastori, rustici doni non citati dal Vangelo di Luca, ma probabilmente "creati" per analogia con quelli dei Magi.

Piccola gemma del barocchetto emiliano è il Presepe nella **chiesa dei Cappuccini**, eseguito in terracotta dipinta da Frà Stefano da Carpi nel 1769: la scena, vivacissima di gesti e d'affetti, è pervasa da un'atmosfera d'ingenuo stupore e di francescana letizia.

Proseguendo in questa visita virtuale, del ricchissimo patrimonio della **Galleria Estense** non si possono non citare, almeno, *L'Adorazione dei ferraresi* Battista e Dosso Dossi, innalzata nel Duomo nel 1536 come ex voto di Alfonso I d'Este per la riconquista della città; *la Natività con i pastori* nell'eccezionale altare di El Greco, e la sontuosa *Adorazione dei Magi* dipinta nel 1608 da Jacopo Palma il Giovane per il santuario reggiano della Ghiara. Opere queste che ripropongono soluzioni tradizionali, mentre una più antica *Natività*, eseguita tra il 1520 e il '23 per le monache di S. Paolo da Pellegrino Munari, allievo modenese di Raffaello, mostra la Vergine giacente, con accanto Gesù nella mangiatoia; mentre S. Giuseppe indica il Bambino a due donne, Zelomi e Salomè, le levatrici che avrebbero dovuto assistere Maria e che rimasero stupite del suo miracoloso parto. La narrazione s'ispira dunque al Vangelo apocrifto dello pseudo Matteo, con una licenza iconografica anteriore ai dettami della Controriforma, che avrebbero ammesso tra le fonti figurative i soli Vangeli riconosciuti. Nell'attiguo **Museo Civico**, una tela di Adeodato Malatesta, caposcuola dell'800 modenese, mostra un Presepe che è copia dal caravaggesco Gherardo delle Notti, realizzata dal giovane Malatesta nel 1827 durante gli studi fiorentini. Davanti a questo dipinto "a



lume di notte", non si può non rievocare il capolavoro più celebrato delle antiche collezioni ducali, la fulgida *Adorazione dei pastori* del Correggio, detta La Notte, ora vanto della pinacoteca di Dresda. Di quel dipinto, che incantava i visitatori della Galleria Estense - "La Nuit de Noel; o Dieu! Quel tableau!", aveva esclamato nel 1740 il colto Charles De Brosse - rimane una copia settecentesca del veneziano Giuseppe Nogari presso l'Accademia di Scienze, Lettere e Arti. Nella zona pedemontana, a **Vignola la poderosa Rocca dei Contrari** possiede, negli affreschi tardogotici della cappella, una rappresentazione del Bambino benedicente nella mangiatoia. Poi, nell'area appenninica, la **parrocchiale di Sestola** riserva un'*Adorazione dei pastori* di autore cremonese dei primi del '600, copia di un dipinto di Bernardino Campi, noto maestro di Cremona; di quella città erano infatti originari i nobili Cavalcabò, parroci di Sestola che

costruirono l'odierna chiesa, commissionandone anche l'arredo. Verso la Bassa, a **Carpi la chiesa** romanica **della Sagra** esibisce, nella cappella di S. Martino affrescata dal ferrarese Antonio Alberti verso il 1440, un'*Adorazione dei Magi* che si tramuta in una raffinata scena di carattere cortigiano. Dalla Sagra giunse al vicino **Museo Civico** una *Natività* dei primi del '500, opera di Bernardino Loschi, fra gli artefici della cultura rinascimentale fiorita in Carpi. Una cultura a cui appartiene anche la *Natività* nella **chiesa del Monastero di S. Chiara**, tavola di nobile classicismo dei bolognesi Giacomo e Giulio Francia. A **Mirandola**, i veneziani Sante e Michelangelo Peranda dipinsero, attorno al 1620, *la visita dei Magi al Bambino*, in una tela dal fasto orienteggiante, già in S. Francesco, ora nel **Palazzo Comunale**. Lo stesso tema è svolto nel superbo dipinto del bolognese Giuseppe Maria Crespi nella **Collegiata di Finale**: una misteriosa scena notturna rivelata da una luce balenante, simbolo della grazia che discende a illuminare il mondo.

Galleria Estense
Natività con i pastori altare di El Greco

Galleria Estense
Adorazione dei Magi di Jacopo Negretti detto Palma il Giovane

Duomo di Modena
Madonna della pappa di Guido Mazzoni

